Anno XXII — Martedì 4 Settembre 1888 — Abbonamento Postale — N. 211

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Per Udine a domicilio . . . L. 16
Per tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» arretrato » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

La cooperazione

È una bella parola, che da qualche tempo si ripete sovente in Italia, e che dimostra il bisogno che generalmente si sente di unire ai medesimi scopi le forze di molti, perchè agendo isolatamente non se ne potrebbero ottenere gli effetti desiderabili. *Cooperare* è una parola che contiene già in sè stessa due concetti importantissimi ed opportunissimi per l'Italia; cioè la necessità di *operare* per essa e la convenienza di *operare insieme*, associati per iscopi determinati.

Ma pur troppo c'è una viziatura politica, che sempre più tende ad allargarsi in Italia, specialmente mediante la stampa, che va sempre più perdendo le nobili tradizioni delle due epoche della preparazione e della lotta, nelle quali essa, dovendo pur vincere tante difficoltà, *cooperava* davvero al grande scopo nazionale.

Ora si direbbe quasi che la vera via sia smarrita, e che il *cooperare* d'un tempo, che per l'intelligenza, la perseveranza ed il patriottismo dei più eletti ebbe un primo esito fortunato, siasi convertito in *controperare*, agendo ognuno per sè e contro gli altri, come se i cosidetti partiti politici, partendo pure talora da idee diverse, potessero avere altri scopi, se intendono di lavorare per la Patria ed il bene comune più che per sè stessi anche a danno altrui.

Comprendiamo, che per *cooperare* convenga anche mettersi d'accordo, sebbene ci rammentiamo di quel tempo in cui il sentimento ed il pensiero della Patria ci metteva tutti d'accordo anche in quello di cui non potevamo chiaramente, cogli impedimenti d'allora, discorrere senza pericolo personale dinanzi al pubblico. Allora si poteva intendersi a *cooperare* da lontano anche senza conoscersi di persona, perchè lo scopo comune risultava più chiaro alla mente di tanti, essendo nel cuore di tutti. Ora si capisce che con tanti d'ogni parte e d'ogni sorte, e non di rado ispirati dal loro egoismo od ignoranti di troppo, che chiaccherano e gridano da tutte le parti, sia più difficile lo intendersi, e si riesca sovente, più che altro, a *controperare*.

Ed è per questo che vorremmo almeno vedere più sovente la stampa bene ispirata discutere sulle cose nelle quali si deve e si vuole *cooperare*.

Allorquando si facesse nascere in molti una chiara idea sulle cose in cui conviene *cooperare*, dall'idea dovrebbe sorgere anche il proposito di farlo per parte propria, e sarebbe così più facile, che i benintenzionati s'intendessero fra loro e si associassero anche nell'opera comune.

Accenniamo brevemente a qualche esempio, senza pretesa di esaurire un vastissimo tema, che domanderebbe gli studii indefessi e l'opera costante di molti.

La Nazione italiana è adesso padrona del suo territorio, come volle esserlo per non pagare tributi allo straniero imperante in casa sua. Ora di questo territorio siamo veramente padroni nel più largo senso della parola? Ne ricaviamo noi da esso tutti i profitti per la Nazione intera? Fuori delle solite frasi generali, abbiamo noi chiamato seriamente i connazionali ad uno studio profondo e generale del territorio italiano per conoscere quello che è e quello che vale e per farlo quanto è più possibile fruttare a beneficio di tutti? Abbiamo noi nemmeno fatto un programma vasto e completo per associare molti, i più intelligenti ed istrutti in tutte le regioni d'Italia, ad una prima coordinata *cooperazione* in questo senso, che dovrebbe preludere a tutte le altre opere miglioranti del suolo e dell'uomo italiani?

Ci sono di certo, per nostra fortuna, non pochi, i quali in Italia cooperano in diversa maniera ad un tale scopo; ma perchè il più delle volte lo fanno isolatamente e senza una vera e determinata cooperazione non solo d'individui, ma di istituzioni delle quali nessuna regione d'Italia è mancante e dovrebbero mettersi d'accordo fra loro a *cooperare* sistematicamente, onde non rimanessero troppe lacune in questo studio generale del nostro territorio dal punto di vista naturale ed economico, non si ottengono tutti gli scopi desiderabili.

Si fanno ora molti Congressi in Italia; ma quale di essi ha proposto un simile tema, che sciolto una volta potrebbe servire di base a tutti gli altri ed alle pratiche *cooperazioni* di poi. Delle voci isolate sorsero qua e là nei giornali. Anche il nostro le espresse a proposito della Esposizione di Bologna, centro di comunicazioni e di scienza, che dovesse fare intanto il programma di questi pratici studii, sicchè quando avesse da farsi una Esposizione nazionale a Roma centro politico dell'Italia, ci si potessero presentare in modo il più completo possibile siffatti studii. Ma chi raccolse quella voce isolata d'un povero giornalista, anche sotto diverse forme ripetuta per la pratica cui egli tradusse nella sentenza che *le cose opportune, bisogna ripeterle fino all'importunità*? Mentre abbiamo tante Università e tanti professori, in esse, come in altre istituzioni scientifiche ed educative, tante Accademie e Sodalizii di progresso e si fanno tante Esposizioni di vario genere, dove si accolse l'idea di stabilire una ordinata e generale cooperazione per quello studio del territorio italiano da farsi ora colla *cooperazione* di tutti, dacchè ne siamo finalmente padroni? Sono molti almeno quelli che, limitando l'opera ad una parte del vastissimo tema, si associno per *cooperare* ad esso, o lo considerino nel suo complesso anche in una sola regione, come sarebbe p. e. quella del nostro Friuli, che è completa in sè stessa per la sua varietà nell'unità e compendiando in ciò l'Italia, potrebbe servire d'esempio anche alle altre regioni? Fra tanti giornali, che troppo spesso non fanno che ripetersi gli uni cogli altri, essendo affatto vuoti d'idee proprie e che non paiono saper fare altro che *controperare* ai veri scopi nazionali, perchè non si vedono almeno alcuni, che anche senza partire da un'idea così generale e complessa, trattino il tema frazionalmente per qualche parte, attirando così l'attenzione almeno di alcuni su di sè stessi?

L'uomo adesso in Italia è anch'egli padrone di sè stesso e non è servo di alcuno; ma c'è pur molto da fare e da *cooperare* ancora, perchè egli, a qualsiasi classe appartenga, riceva, con una addatta istruzione professionale, coi nuovi campi aperti alla umana attività, quella vera padronanza di sè stesso che dipende dalla coscienza di bastare a sè e dalla responsabilità assunta di sè medesimo col lavoro per il presente e colla previdenza per l'avvenire. Ci vuole la *cooperazione* di tutti i più colti ed abbienti per educare anche le moltitudini che lo sono meno alla vita della libertà, affinchè esse non si lascino sedurre da coloro, che speculano sulla altrui ignoranza, a farsi strumento di distruzione, invece che di edificazione ed armonia sociale per accrescere così e distribuire il tesoro di civiltà, che è l'eredità lasciataci dalle generazioni che ci precedettero.

Un Popolo però, che si trovò per secoli in balia di tiranni corruttori, contro i quali ben tardi seppe reagire, uscendone vittorioso, ha anche una eredità di difetti. Ora è contro questa che bisogna combattere, cercando tutti i modi di *cooperazione* per fare dell'uomo italiano reso libero un essere sano, robusto, forte, intelligente, morale, avente la coscienza della propria dignità e responsabilità e del dovere di rendersi un vero valore per la Nazione a cui appartiene.

E chi non vede, che sarebbe da farsi un trattato su questo punto solo, e si avrebbe un tema quotidiano da trattare per tutta la stampa italiana? E se si vuol compiere l'opera dei liberatori dell'Italia dalla sua servitù e metterla così nel primo posto cui ebbe altre volte nel mondo, non è proprio una necessità che gl'Italiani che si sentono liberi si mettano su questa via d'una nuova *cooperazione*?

Per finire proponiamo un tema senza premii: *Scrivere un trattato popolare su ogni genere di cooperazione al bene ed alla grandezza dell'Italia.*

P. V.

LA NOTA GOBLET

Ecco l'ultima Nota di Goblet, relativa agli affari di Massaua, diretta alle Potenze il 24 agosto e della quale tutte accusarono ricevuta.

Parigi, 24 agosto 1888.

« *Signore,*

« Nell'ultimo dispaccio che credette dover indirizzare alle Potenze, in data del 13 agosto, il Governo italiano riconosce che « quando un paese a capitolazioni passa sotto l'amministrazione di una Potenza cristiana senza che la sovranità muti, le capitolazioni non cessano generalmente d'essere in vigore che in seguito ad accordi fra la Potenza occupante e i terzi. »

« Sarebbe diversamente « quando il paese a capitolazioni passa non solo sotto l'amministrazione, ma anche sotto la piena sovranità d'una potenza cristiana. » In questo caso le capitolazioni « cesserebbero *ipso facto* d'aver impero. »

« Noi non crediamo che ci sia un gran interesse a discutere il valore di questa distinzione.

« Essa infatti ha poca importanza, se, come lo dice il dispaccio italiano, la ragion d'essere delle capitolazioni si trova « nella differenza considerevole sotto il rapporto della religione, dei costumi, delle leggi e delle consuetudini », che esiste fra i popoli mussulmani e i popoli cristiani. Ciò che allora bisogna considerare non è tanto la sovranità nominale, quanto la amministrativa effettiva, perchè è questa amministrazione che assicura le garanzie alle quali è subordinata la sopressione delle capitolazioni.

« Quanto agli esempi citati dal Governo italiano, in appoggio della sua tesi, essi provano semplicemente che è sempre con dei trattati che vennero consacrati i mutamenti di sovranità.

« Così fu per l'Algeria ove, dopo la sua disfatta, il bey ci trasmise la sovranità che gli apparteneva con una capitolazione regolare. Così per la Dubruscia, poi territorii ceduti alla Serbia è in virtù del trattato di Berlino che seguì la cessione della sovranità.

« La stessa conquista non è perfetta se non quando riesce ad un tratto, ed è allora solamente che essa può essere opposta ai terzi. Si comprende che un territorio mussulmano, passando sotto la sovranità di uno Stato cristiano, cessi *ipso facto* d'essere sottomesso al regime delle Capitolazioni, e anche che questo regime, per sussistere, come nelle Provincie annesse alla Serbia, abbia bisogno d'essere formalmente mantenuto. Ciò che fino ad oggi non è mai stato ammesso è che la sovranità possa cambiar di mano senza il consenso della Potenza alla quale essa appartiene.

« Ora, quale è la situazione dell'Italia a Massaua?

« Non solo l'Italia non invoca alcun trattato ma il dispaccio del 13 agosto riconosce di nuovo « che quando l'Italia andò a Massaua, non aveva l'intenzione di sollevare la questione di sovranità territoriale. » Ben lungi che « la proclamazione dell'*animus dominandi* sia stata fatta ripetutamente dal Governo italiano sia al Parlamento, sia ai Governi esteri, hanno costantemente mantenuto che la questione di sovranità restava « impregiudicata. »

« Nel Libro Verde, presentato alla Camera dal conte de Robilant il 30 giugno 1886 e che divise in tre categorie i territori occupati dall'Italia nel Mar Rosso, a fianco dei territorii appartenentili in piena sovranità e di quelli posti sotto il suo protettorato, Massaua figura semplicemente come « territorio *presidiato e amministrato* dall'Italia. »

« Non si trattava dunque di *sovranità*, ma di semplice amministrazione, cioè precisamente di quella situazione di fatto nella quale il dispaccio italiano del 13 agosto riconosceva che la soppressione delle Capitolazioni non avvenne di pien diritto, ma doveva esser oggetto di un accordo fra gl'interessati; così che sono i principii stessi posti dal Governo italiano che noi siamo fondati a invocare contro di esso.

« Se tale era la situazione nel 1886, come avrebbe essa potuto modificarsi dopo senza una dichiarazione espressa dell'Italia, quando gli atti d'amministrazione compiuti dalle autorità locali, che potevano essere considerati come intaccanti le capitolazioni, non cessarono dall'essere seguiti da proteste e riserve?

« In ultima analisi, è vero, il dispac-

APPENDICE

GERUSALEMME
Abbandonata dal Genio al furor dei Romani

Stanze del cav. *Vincenzo Monti*

M'è capitato qui sotto mano in questi giorni un fascicoletto stampato coi tipi di *Liberale Vendrame* a Udine, in data del 1832, che porta il titolo sopra trascritto.

Nel pubblicare questa appendice, io non ho pretese di sorta: nè di far conoscere una produzione nuova del tutto — poichè difatti venne già stampata nel fascicoletto ricordato — nè di istituire una critica a questa stessa produzione — essendo che io più sotto espongo mie osservazioni e miei giudizii individuali, che d'altronde potrebbero benissimo — e forse potranno — sembrare non veri ad altri. Anzi, a questo ultimo riguardo, a chi mai volesse obiettarmi la conseguente inutilità delle osservazioni medesime, io tosto rispondo che le muovo non tanto per impancarmi a giudice del Monti, quanto per porre un qualche dubbio sulla autenticità delle stanze ad esso attribuite.

Lo scopo ch'io mi propongo invece si è quello di portare a maggior conoscenza dei versi che — per quanto ho potuto sapere — sono assai poco noti; e di provocare — se è possibile — con questo mio scritto una risposta da qualche cortese lettore a due domande cui io non mi trovo in grado di rispondere con *certezza assoluta*: se cioè queste stanze non si trovano *in alcuna* edizione delle opere del Monti, o se piuttosto non furono rigettate come apocrife dalla critica. Ciò premesso passo all'argomento.

Le stanze — come è accennato nella prefazione — erano prima d'allora solo manoscritte; — almeno ai tre editori non era a cognizione che fossero altre volte state poste alle stampe — e consegnate *da un illustre personaggio* ad essi editori, furono da loro date alla luce, presentandole come una rara produzione, e fidenti d'adempiere in tal modo al desiderio di molti. Ecco anzi un brano della prefazione: « Poche Stanze manoscritte del Cav. V. Monti sulla *Distruzione di Gerusalemme* ci pervennero alle mani da illustre Personaggio. — Ragionato dubbio è in noi che questa produzione non sia peranco pubblicata colle Stampe, e che se ciò fosse, essendo colpabile mancanza privare il Pubblico della cognizione della medesima, ci siamo determinati a darle (1) alla luce, onde con questo mezzo s'adempia il di molti e nostro desiderio di estendere vieppiù la gloria ed il nome di tanto Poeta Italiano. »

E veramente questa deve essere stata allora una pubblicazione nuova e rara, poichè mi sembra che lo sia anche presentemente. E difatti in tutte le edizioni — anche fra le più recenti — delle opere di Vincenzo Monti che vennero alle mie mani, non trovai traccia alcuna di questi versi; nè ancora nelle storie letterarie e nelle raccolte bibliografiche da me lette, rinvenni menzione di essi.

Le stanze sono in numero di dodici. L'argomento in quelle trattato, è la caduta di Gerusalemme avvenuta per opera di Tito — figlio di Tito Flavio Vespasiano imperatore di Roma — che fu poi imperatore esso pure come il padre.

E' noto che Vespasiano — prima governatore d'Africa — mandato da Nerone contro i Giudei ribellati, nel 66 di C., li aveva sconfitti ed espugnate le loro città, eccetto tre fortezze e Gerusalemme cui egli aveva posto l'assedio; ma poscia, eletto imperatore, era andato a Roma lasciando l'impresa al figlio Tito. E questi dopo un lungo assedio, prolungato dall'ostinata resistenza degli abitanti capitanati dal prode Giovanni di Giscala, riusciva nel 7 settembre del 70 a piantare le gloriose acquile romane sulle torri di Sion. Ne seguiva quindi l'eccidio orrendo della popolazione e la distruzione della grande città, avverandosi così la profezia di Cristo intorno ad essa: « Non rimarrà pietra sopra pietra ». Questo è il soggetto che il Monti svolse nelle sue stanze, ed ecco in qual modo egli lo svolse.

Conscia di morte e di terror dal grembo
Di bruno occaso già la notte uscia,
E, scosso l'affrettato umido lembo,
Di feral ombra Solima coprìa,
Solima, cui d'armati orrido nembo
La squallida pianura intorno offrìa
Dal braccio eterno a vendicar sospinto
Cento estinti profeti e un Nume estinto.

A' rai maligni dell'incerta luna,
Che sangue fiammeggiava in ciel furente,
Sotto l'aquile altere arma e raguna
Feroce in atto l'agguerrita gente
Tito, cui scuote la visiera bruna
L'invisibile man del Dio vivente,
Che a ferro e a fuoco struggitor destina
Delle Provincie la Città regina.

Al triste orror del minaccioso scempio
Dal crin divelte le sacrate bende
Corre anelante il Sacerdote al Tempio,
E le gelide abbraccia Are tremende;
E' rammentando al Dio d'Abram l'esempio
De' Padri suoi gli sguardi in lui sospende,
Finchè rompendo in flebili lamenti
Muove il tremulo labbro in questi accenti:

Dio che abisso e voragine profonda
Apristi a Faraon nel mar diviso;
Tu, che ruotasti la sicura fionda
Contro il gran mostro in Tiberinto ucciso;
Tu, per cui giacque sulla piuma immonda
L'Assiro assalitor di sangue intriso,
L'usata destra in Israel distendi.
E il Tempio, e l'Ara, e il popol tuo difendi,

Volea più dir... ma lampeggiò di fuoco
Ruota improvvisa che il travolse e il chiuse...
Al torbido fulgor nel sacro Loco
Pallid'ombre fûr viste errar confuse.
Dalle soglie tremanti un rumor fioco
Surse intorno, repente e si diffuse;
Poi ruppe in fiera voce emula al tuono:
M'abbandonaste ingrati! Io v'abbandono.

Muggì la terra ed al cupo muggito
Desta la Fama i larghi vanni sciolse,
E tra le squadre del romuleo Tito
Col vero il falso alternamente avvolse;

(1) Leggi *darla*, quantunque nel testo sia scritto *darle*, forse per dimenticanza volendosi riferire a stanze e non più a produzione.

cio del 13 agosto dichiara « che se una notificazione alle Potenze dell'occupazione di Massaua era necessaria, essa sarebbe stata fatta colla Nota del 25 luglio. »

« Questa notificazione può essa aver per effetto di stabilire la sovranità dell'Italia, quando la Porta, lungi dall'aver aderito, come prima era annunziato, ai fatti compiuti, rivendica energicamente dei diritti ai quali essa afferma di non aver mai rinunziato? Noi non vogliamo discutere questo punto, limitandoci a prender atto delle proteste della Porta e della giusta rettifica che esse oppone all'interpretazione data nelle Note italiane all'art. 10 della Convenzione di Suez.

« Ma in ogni caso, supponendo la notificazione del 25 luglio valevole, è chiaro che non è che a partire da questa data che le capitolazioni avrebbero potuto cessare d'esistere e che fino allora il Governo italiano non era in diritto di agire come se esse non esistessero.

« Non insisteremo sui fatti che si compirono a Massaua, perchè abbiamo a cuore di evitare delle polemiche irritanti. E' tuttavia impossibile non ricordare che la Francia aveva da più di 25 anni un agente consolare a Massaua e che funzionava in virtù di un *exequatur* della Porta, Potenza sovrana, quando gli italiani posero il piede su questo territorio.

« Il dispaccio 13 agosto sembra rimproverare il nostro console d'avere conservato durante i primi tempi le relazioni che manteniamo col Negus fin dapprima della occupazione italiana. Esso gli rimprovera almeno il di lui intervento in certe circostanze, come se questo agente avesse fatto altra cosa che compiere il proprio dovere tutelando i diritti e gl'interessi dei protetti francesi come i nostri propri nazionali.

« Si può aver dimenticato gl'importanti servigi resi in più d'un'occasione tanto dal nostro console che dai Padri della nostra missione francese, ma ciò che non si potrebbe contestare è che precisamente per riguardo verso le suscettibilità del Governo italiano di cui, ancora una volta, non pensammo mai contrariare l'azione in Massaua, il nostro console fu chiamato in congedo.

« Quanto all'agente incaricato di compiere le di lui funzioni, come potrebbesi sostenere ch'egli non le esercitasse che per « tolleranza » e « in una qualità mal definita? » Egli non aveva bisogno di alcun *exequatur* per compiere il suo semplice *interim*. I suoi diritti erano i medesimi di quelli del Console di cui teneva il posto ed è sicuramente una strana pretesa il qualificare di atto di ribellione, di resistenza alla legge l'avviso da lui dato ai nostri protetti di non pagare delle tasse che non potevano essere considerate come legalmente stabilite, finchè il regime delle capitolazioni non fosse stato abrogato. Il Governo italiano sa perfettamente che il nostro agente non aveva ricevuto altre istruzioni e che il pagamento delle tasse non è stato differito, se non perchè esso stesso ricusò di entrare in trattative circa le capitolazioni.

« Noi non prolungheremo questa discussione che avrebbe dovuto prevenire una spiegazione amichevole tra i due Governi interessati. In definitiva la cosa si riduce a questi termini assai semplici: il Governo italiano ci ha trovati a Massaua in possesso da lunghi anni di uno Stato di cose fondato sulle capitolazioni e che per lungo tempo esso stesso riconobbe e accettò.

« D'altra parte, noi abbiamo su certi punti della regione, dei titoli risultanti da concessioni anteriori e la cui discussione fu sempre riservata.

« Il Governo italiano poteva, esso di sua sola autorità, senza accordo con noi, sopprimere questo Stato di cose? Una tale pretesa è conforme al diritto internazionale?

« Noi ci rifiutiamo da parte nostra ad ammetterlo, e poichè il Governo italiano, dacchè è esso che prese questa iniziativa, credette dover portare il dibattito innanzi all'Europa, noi ci rapportiamo con fiducia al suo giudizio. Essa, siamo convinti, ci renderà questa giustizia, che nel corso di questo spiacevole incidente, come della discussione che ne seguì, non ci siamo un istante scostati dalla misura che deve osservare un Governo non meno sollecito dei riguardi dovuti a una nazione amica che della difesa dei suoi diritti e della sua dignità.

« Io vi autorizzo a rimettere copia di questi dispacci al Governo presso cui siete accreditato. »

Situazione del Tesoro

Diamo un riassunto del conto del Tesoro dal 1° al 31 luglio 1888.

Dare

Fondi di cassa alla chiusura dell'esercizio 1887-88	L. 226,221,362.51
Per entrata del bilancio	» 109,241,797.11
Per debiti e crediti di tesoreria	» 214,513,645.05
Totale	L. 549,876,734.67

Avere

Per spese bilancio, compresa la spesa di lire 663,652.50 pagata nel ritiro dei biglietti consorziali e già consorziali	L. 122,751,500.93
Per debiti e crediti di tesoreria	» 244,265,930.93
Totale pagamenti	L. 367,017,431.86
Gondi di cassa al 31 luglio 1888	» 182,859,302.81
Totale	L. 549,876,734.67

Tumulti a Roma per la Tombola

Domenica seguì a Roma l'estrazione della Tombola in Piazza Navona.

Per una contestazione accaduta in causa delle vincite, sorse un serio tumulto. Specialmente il palco dove si estraevano i numeri era preso di mira, e lo si voleva incendiare. Guardie e carabinieri furono malmenati.

Intervenne una compagnia di soldati che potè disperdere la folla. Vennero fatti 25 arresti.

L'agitazione durò tutta la sera.

Le memorie di Mackenzie

Il *Corriere della Borsa*, di Berlino, dà alcuni particolari sulle memorie che il dott. Mackenzie sta per pubblicare.

Secondo questo giornale, una delle cose più interessanti dell'opera sarà la riproduzione di note staccate di Federico III al suo medico; spesso queste note trattano incidentalmente di argomenti personali e anche politici.

Saranno pure pubblicate delle lettere che l'augusto malato scrisse a Mackenzie, allorchè questi era assente. Vi si apprenderanno le ragioni per le quali, nel suo viaggio dall'Inghilterra a Toblach, il principe imperiale non volle passare per Berlino.

LA FAMIGLIA REALE
in Romagna

A Faenza

S. M. il Re e il Principe ereditario arrivarono a Faenza ieri mattina alle 9.30, e furono ricevuti alla stazione dal sindaco, dal prefetto, dagli onorevoli Baccarini e Caldesi, dalle altre autorità civili, dai sindaci dei comun del circondario, dalle rappresentanze militari, da associazioni, ecc. ecc. e da nove bande suonanti l'inno reale.

Il Re passò in rivista le associazioni in piazza della stazione e quindi si recò al palazzo comunale, passando per le vie parate a festa e gremite di popolo plaudente.

Il Re e il Principe ripartirono per Forlì alle 12.45 fra le acclamazioni entusiastiche; ed ivi arrivarono alla 1.10 pom. Il Re espresse alle autorità la propria soddisfazione per l'accoglienza ricevuta a Faenza.

Il viaggio e l'arrivo della Regina

L'accoglienza fatta a S. M. la Regina a tutte le stazioni fu imponente, entusiastica.

A Bologna il treno che portava la Regina passò alle 3.08, e venne accolto da folla plaudente. Il comitato delle signore le offrì un mazzo di fiori.

A Imola S. M. venne ossequiata dalle autorità, e accolta con ovazione immensa dal popolo.

A Forlì la Regina è giunta alle 5.10 e fu ricevuta dal Re, dal Principe ereditario, dal Principe Amedeo e dal conte di Torino.

Alla stazione vi era una folla imponente.

Dopo i saluti col Re e coi principi, si avanzò il Comitato delle signore. La signorina Fortis (figlia del deputato) presentò alla Regina un elegantissimo mazzo di fiori con un nastro, il quale portava la scritta: « Alla Regina d'Italia le fanciulle di Forlì. » Altre signore presentarono mazzi di fiori a nome anche delle donne del popolo.

Il vagone della Regina era coperto di fiori e la sua carrozza ne fu subito piena.

L'aspetto della Regina era floridissimo. Essa indossava un dolman *crème dorée*.

Mentre il corteggio attraversava le vie che conducono al Palazzo, molte popolane le gettavano baci, alcuni contadini gettavano fiori campestri.

La carrozza passò fra una doppia fila di donne tutte ornate con margherite.

La regina è rimasta commossa dalla dimostrazione d'entusiasmo indescrivibile.

Il monumento a Tito Speri

Come abbiamo annunziato, domenica seguì a Brescia l'inaugurazione del monumento al martire Tito Speri, impiccato dall'Austria nel 1853.

Assistettero alla mesta e patriottica festività tutte le autorità e una gran folla, comprese un centinaio di associazioni con bandiere e parecchie fanfare.

La statua fu scoperta al suono dell'inno di Mameli, fra gli entusiastici applausi del pubblico.

Fra gli oratori che parlarono del martire bresciano va notato il sindaco Bonardi, che fu efficacissimo, giustificando il nome di eroica dato a Brescia, dal patriottismo dei suoi figli.

Parlarono in seguito Gabriele Rosa delineando il movimento insurrezionale del 1849, nel quale fu primo fra i primi lo Speri; quindi prese la parola il sig. Capuzzi, che fu compagno dello Speri.

Terminata la inaugurazione, ed essendosi il tempo intanto rasserenato, il corteo si recò a Porta Venezia per commemorare il luogo dove lo Speri combattè contro gli austriaci nel 1849.

Matrimoni principeschi

Prende consistenza la voce del matrimonio che si sarebbe negoziato, frà il principe di Napoli e la sedicenne principessa Clementina, secondogenita del re del Belgio. Il partito clericale belga vede assai di mal'occhio queste trattative.

L'*Handlesblad* d'Anversa dirige al re ed alla regina una formale domanda di smettere l'idea che « una principessa del Belgio risieda in un palazzo che fu rubato al Capo della Chiesa ».

Da Berlino si annuncia che il principe ereditario di Grecia, Costantino, s'è fidanzato colla principessa Sofia, sorella dell'imperatore Guglielmo II. Il principe Costantino è nato nel 1864; la principessa Sofia nel 1870.

La via di Keren e i lavori degli ingegneri

La *Riforma* pubblica una lettera del capitano Camperio, nella quale si propugna l'idea che l'Italia debba assicurarsi la via di Keren, ora occupata da Kantibai, approfittando della stagione delle pioggie, che tolgono ogni comunicazione coll'Abissinia. Nella stessa lettera il capitano Camperio propone pure che si occupi Taklai, capitale degli Habab.

Scrivono al *Popolo Romano* da Massaua in data 19 agosto che gli ingegneri Prasa e Bonetti, scortati da due baschibouzouk sono partiti per Assus e Gumhod, villaggi situati a Nord-Est dell'Abissinia presso Ailet, per studiare quelle località, specialmente in rapporto all'orografia.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Staz one di Udine - R. Istituto Tecnico

3 settem. 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 4 sett.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello d·l mare mill.	749.8	750.7	752.4	753.7
Umidità relativa	69	60	77	68
Stato del cielo	sereno	misto	misto	misto
Acqua cad.	1.0	—	—	—
Vento (direz.	—	—	—	—
Vento (vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	18.1	21.8	17.9	19.5

Temperatura (massima 23.2 (minima 11.9
Temperatura minima all'aperto 11.2
Minima esterna nella notte 3-4: 9.7

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 3 settembre.

In Europa pressione irregolare, alquanto bassa a Nord, elevata al centro della Russia. Bodò 754, Mosca 768.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso a estremo sud, salito sull'Italia superiore, temporali con leggere pioggie sull'alto versante Adriatico e centro, venti generalmente forti intorno a ponente ed al centro, temperatura diminuita in Italia inferiore.

Stamane cielo generalmente sereno, venti deboli vari, barometro 761 sulla valle Padana, 762 al cento e sud, mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli vari, cielo quà e là nuvoloso con qualche temporale a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

COMUNICAZIONI
della Camera di Commercio

Importazione delle carni suine. Il Ministro dell'interno, visto la legge 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica; accertato che in tutto l'Impero Austro-Ungarico il bestiame porcino è completamente immune da trichina; Decreta:

Sarà da ora in avanti permesso d'introdurre nel Regno le carni suine salate, affumicate od altrimenti preparate, provenienti dal predetto Impero Austro-Ungarico.

I signori Prefetti, le Capitanerie, gli Uffici di porto e le Autorità doganali del Regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 16 agosto 1888.

Il Ministro, *Crispi.*

Nuovi servizi di navigazione. La Compagnia di Navigazione Olandese «*Nederland*» che fa il servizio postale fra Amsterdam e l'Isola di Giava ha stabilito di far testa di linea il Porto di Genova in sostituzione di quello di Marsiglia. Il nuovo servizio per trasporto di passeggieri e di merci avrà principio col 1° del p. v. ottobre, alternando ogni settimana un arrivo da Batavia con destinazione ad Amsterdam e una partenza per Batavia con provenienza da Amsterdam; cosicchè si avranno annualmente 52 approdi.

La Compagnia Generale Transatlantica Francese ha stabilito, a partire dal 1° settembre corrente, un'altra nuova linea transoceanica da Genova per il Messico facendo gli scali di Marsiglia, Barcellona, Cadice, Teneriffa, Avana e Vera Cruz, abilitata al servizio del trasporto di merci e passeggeri, oltre a quella per le Antille che funziona da oltre un anno toccando nella traversata i porti di Marsiglia, Barcellona, Malaga, Teneriffa, Saint-Tomas, Basse-Terre, Pointe-a-Pitre, Saint-Pierre, Fort de France, Trinidad, Carupano, La Guayra, Porto Cabello, Cartagena e Colon, ed accettando merci con polizze dirette per Panama e per tutti i porti del Centro America e del Pacifico.

Di queste due Compagnie sono agenti generali i signori Fratelli Gondrand in Genova.

Questi nuovi servizi di navigazione provvedono a rendere facili le nostre comunicazioni con paesi coi quali finora erano rare e difficili, creando così un maggior movimento di passeggieri e di merci, e favorendo nuovi sbocchi ai prodotti nazionali.

Mostre campionarie presso le Camere di Commercio Italiane all'Estero. Da alcune Camere di Commercio Italiane all'estero è stata mossa lagnanza, perchè da industriali che spediscono ad esse campioni da esporre nelle mostre campionarie permanenti, si pretende il pagamento dei campioni inviati. Le predette Camere osservano, a giusto titolo, che tali campioni restano permanentemente esposti nelle mostre, e che perciò servono a far conoscere ed apprezzare i prodotti dei singoli industriali, e giovano quindi esclusivamente agli interessi di questi.

Le nostre Camere all'estero sostengono già a beneficio dei produttori nazionali le spese di collocamento e ma-

---

Disse, che lungi dall'Ebreo smarrito
Il Genio difensore il pie' rivolse,
E nuncio di terror, vendetta e guerra
Fuggì fremendo dall'ingrata terra.

Oh sempre folle immaginar profano!
Un Dio, stupida mente! un Dio fu quello
Che irato allora la tremenda mano
Armò di fulminoso igneo flagello.
Mille fiate chiamò pietoso invano
Al sen paterno il popolo rubello:
Giudice alfin sulla Città perversa
Il calice dell'ira agita e versa.

Ei l'ignota animò voce sdegnosa
Che l'aere muto orribilmente scosse,
Al cui roco fragor la cavernosa
Terra crollando il fianco suo riscosse;
Voce forte, che un dì sulla famosa
Vetta del sacro Monte alto levosse,
Quando tra fosche nubi e lampi ardenti
Dettò le Leggi alle proterve genti.

Ahi! che il tuono più atroce ecco rimbomba,
E tinge agl'empj di terror la faccia,
Il vindice su lui vibrasi e piomba
Colpo seguace alla feral minaccia;
Ecco lo squillo della marzia tromba
Al reo profanatore il petto agghiaccia;
Ecco i tetti cadenti, ecco voraci
Su mille destre balenar le faci.

Gemon le vie deserte, e d'ossa estinte
Tutta biancheggia la pianura ignuda.
Cercan le madri di pallor dipinte
Che co' figli una tomba in sen lor chiuda;
L'eburnee braccia in duri ceppi avvinte
Han le spose e le vergini di Giuda;
E assordan l'aere in orrido concento
I brandi scossi e il femminil lamento.

Stride, e come la vampa al Tempio intorno
Mossa, è nutrita dall'eterno fiato;
Scende dall'alto in mezzo a' rai del giorno
Fulgido stuolo, il bianco tergo alato,
Che ruota e vibra sul feral soggiorno
Di fiammeggiante spada il braccio armato;
E il Tempio, la Città, le genti infide,
Strugge, divora, incenerisce, uccide.

Solima sventurata! un dì superba
Reggitrice di Giuda alfin cadesti.
Or ne copre gli avanzi arena ed erba,
Su cui piangono i figli erranti e mesti.
Ahi! che al tuonar della vendetta acerba
Tomba in te stessa eternamente avesti;
E sulle molle (1) tue disperse e rotte
Siede morte, terror, silenzio e notte

Ma se questi versi hanno importanza come novità, non mi sembra però ne abbiano dal lato artistico. In essi non si trovano gli elementi che caratterizzano la vera poesia: manca la verità; manca il sentimento, e riescono perciò freddi e scoloriti, un mero giuoco di fantasia — e neppur di fantasia vivace e potente. Traspare dall'attenta lettura che l'autore nel mentre scriveva non era compenetrato dal soggetto che trattava, ma indifferente; questo soggetto non aveva preso vita, moto, essere dentro di lui, ma invece gli era esterno, estraneo. E perciò la rappresentazione ne risulta imperfetta: il quadro che il poeta vuole presentarci dinanzi allo sguardo, è manchevole nell'insieme, povero nei particolari — che pur son pochi — dalle tinte pallide e sbiadite, dai contorni indistinti e confusi; l'effetto quindi di esso piccolo o nullo.

Un grande avvenimento qual è la caduta di una città tanto illustre per tradizioni antiche e recenti; di quella città che fu capitale in una terra ove visse un popolo così celebre e antico com'è il popolo ebreo-giudaico; ove si compierono tanti fatti gloriosi da personaggi più gloriosi ancora; ove i profeti predicarono le loro dottrine divinatrici; e dove infine nacque e morì colui nel quale sta tutta compendiata l'umanità; doveva, dico, cantato da un poeta di genio, acquistare splendore e bellezza singolari per i colori smaglianti e potenti che offriva, e per il sentimento forte e profondo che in sè racchiudeva; e doveva altresì produrre sentita impressione e ridestare affetti intensi, rievocare splendide memorie. Al contrario nulla di tutto ciò: dopo la lettura si rimane indifferenti del tutto, e come restò estraneo all'autore il soggetto, così estraneo riesce pure al lettore.

Mi si potrà contrapporre che il poeta non aveva lo scopo di trattare l'argomento con disegni vasti, e che perciò non si può pretendere nella rappresentazione linee grandiose; ma io aggiungo che per quanto breve fosse il disegno, pure l'importanza del soggetto è tale da farlo presentare sotto un aspetto più vivo e potente, anche avuto riguardo soltanto alle memorie che rievoca in noi.

E da ciò ne deriva ancora che nemmeno i versi considerati di per sè stessi, son belli. Non si trova in essi quella robustezza, quel calore, quella passione che danno vita alla poesia, e che provengono da vivo sentimento; non v'è dentro quella rotondità severa, quella castigata eleganza, quel fine gusto classico che pure il Monti possedeva in alto grado. Non si sente che un rimbombo quasi continuo, una sonorità di cattivo gusto, che finisce per produrre avversione. Così l'andamento della strofa, non è più vario, sostenuto, nuovo; ma debole, inerte, uguale quasi sempre, riesce ad una monotonia noiosa, quella monotonia che rende talvolta sgradite e stucchevoli le stanze del Tasso.

E improprietà e imperfezioni si riscontrano altresì in questi versi, come p. e. — per citarne una — la pianura che biancheggia di ossa *estinte*; — ma non voglio entrare in soverchie minuzie per non essere tacciato — e non a torto forse — di pedante.

Tali considerazioni tutte però mi conducono a stare in guardia nell'accettare per genuine quelle stanze: per accertarsi di ciò bisognerebbe poter conoscere chi sia l'*illustre personaggio* mentovato nella prefazione, perchè allora indagando se e in quali rapporti egli si trovasse col Monti, o in qual modo riuscisse a pervenire in suo possesso il manoscritto, si otterrebbe una traccia abbastanza sicura per dare un giudizio più certo e concreto. Così sarebbe anche necessaria una ricerca più estesa delle opere del Monti nelle varie edizioni, e di notizie biografiche critiche intorno al poeta. Disgraziatamente a me manca la possibilità — e fors'anche la pazienza — di simili indagini; ma sarei lietissimo che altri potesse farle e ne rendesse l'esito noto.

Myosotis.

(1) Così si trova stampato; ma evidentemente devesi leggere *moli*.

(Con)tenzione dei campioni esposti, e però non si può pretendere che paghino anche i campioni che ricevono.

Tanto vuole il Ministero sia reso noto.

Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di Commercio di Udine.

Sete entrate nel mese di agosto 1888.

Alla stagionatura:

Greggie colli	N. 105	K. 20575
Trame »	» 14	» 1235
Totale	N. 119	K. 11810

All'assaggio:

Greggie N.	327
Lavorate »	5
Totale N.	332

Promozione di classe. Siamo ben lieti di poter dare la conferma ufficiale di una notizia, che dal nostro giornale venne già preannunziata.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* che l'egregio cav. *Gamba*, consigliere delegato presso la nostra prefettura, venne promosso alla prima classe.

Un friulano laureato a Torino. Ieri, il giovane *Giambattista Calligaris* nativo di Tolmezzo, ottenne il diploma d'ingegnere civile alla Scuola d'applicazione di Torino.

Lo studiosissimo giovane dopo aver compiute le elementari a Tolmezzo, percorse la Scuola tecnica del Collegio di Cividale, da dove passò all'Istituto tecnico di Udine.

Fu sempre fra gli allievi più distinti e dopo superati splendidi esami di licenza tecnica, cominciò gli studi d'ingegnere all'Ateneo patavino, rimanendovi due anni, recandosi quindi a compiere gli ultimi tre corsi a Torino.

Fino dagli anni della prima adolescenza egli si dimostrò ognora d'ingegno svegliato e d'un'attività indefessa.

Al neo-ingegnere auguriamo prospere sorti.

Per l'occasione, un egregio sacerdote, di lui parente, compose una bellissima epigrafe.

Le feste a Gradisca. Domenica, a Gradisca, ebbe luogo l'annunciata festa a favore del fondo *Pro Patria.*

Molto il concorso dei forestieri. Tutto riuscì per bene, e le corse furono abbastanza interessanti, specialmente la *Corsa Ospiti* e quella *Pro Patria.*

Possiamo assicurare che 3 dei 4 primi premi furono guadagnati da due campioni udinesi, l'uno inscritto nel V. C. U., l'altro in quello di Bologna.

Una speciale parola di lode ai nostri concittadini, ed una di augurio per altre corse.

Feste a Mortegliano. Domenica prossima 9 corr. si preparono grandi divertimenti a Mortegliano. Coloro dunque che non hanno voglia di melanconie e che desiderano passare qualche ora allegra e bere un bicchiere di quel buono, sono quindi avvertiti e non manchino di essere presenti domenica a Mortegliano.

Ecco il programma della festa:

Alle 4 pom. avrà luogo l'estrazione della tombola in piazza V. E. coi seguenti premi: Cinquina lire 50, I.ª tombola lire 150, II.ª tombola lire 100. Il prezzo delle cartelle è fissato a cent. 50.

Dopo la tombola vi saranno ascensioni di palloni areostatici, cuccagna ed altri giuochi umoristici.

La banda civica del luogo rallegrerà la festa suonando nuove marcie e pezzi d'opera.

Alla sera grandioso trattenimento di fuochi d'artificio.

La piazza sarà illuminata a giorno.

Si darà termine agli spettacoli con una grande festa da ballo a piena orchestra.

A comodo delle persone verranno allestiti palchi decentemente addobbati. Prezzo d'ingresso cent. 50.

La vaporiera a Latisana. Riceviamo in data del 2 corr.:

Ieri mattina ebbimo finalmente la desideratissima visita della vaporiera, che giunse alle nove circa, precedendo alcuni carri di ghiaia.

Accorse alla stazione molta folla che salutò con *evviva* l'ospite desiderata.

Venne servito un modesto asciolvere, e quindi ognuno riprese le proprie occupazioni.

Ed ora speriamo che tra breve, le *corse* che si fermano a S. Giorgio non tarderanno a prolungarsi fino a Latisana.

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalla Fanfara del Reggimento Cavalleria Piacenza (18) dalle ore 7 alle 9 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia *Corrado*
2. Mazurka *Gemma*
3. Passo doppio *Il Villino*
4. Pot-pourri *Donna Juanita*
5. Finale 2° *La forza del destino*
6. Valtzer *Mille ed una notte*
7. Marcia *Oilà!! Oilà!!*

I cavalli del tram. Ieri verso l'una pom. il cavallo del tram che veniva dalla Stazione, sullo sbocco di Piazza V. E. non volle procedere più innanzi. Si dovette fermare il carrozzone, staccare il cavallo e attaccarlo alla parte posteriore dello stesso carrozzone, e farlo andare di nuovo fino presso al duomo. Poi fu riattaccato al dinanzi e a forza di staffilate attraversò di gran trotto la Piazza V. E.

Alle 6 pom. circa poi, in Via Poscolle, quasi rimpetto all'albergo alla *Città di Roma*, un altro cavallo del tram cadde, pare però non abbia riportato gravi contusioni, perchè rialzato dall'automedonte da cui fu regalato di una buona dose di staffilate, si mise a correre senza sforzo.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 si rappresenta: «La vincita di una lotteria», con ballo spettacoloso: «Rinaldo nei lacci di Armida.»

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 18 contiene:

137. Nella sala municipale del Comune di Gemona il giorno 6 settembre a. c., alle ore 10 ant., si terrà l'esperimento d'asta per la costruzione del fabbricato ad uso delle Scuole femminili elementari. Il collettivo importo dei lavori ammonta a lire 24466.75.

138. Caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita di n. 1658 piante resinose dal bosco Rio Storto del Comune di Ampezzo sul datò di lire 8570.26 si previene che il 17 settembre a. c. alle ore 10 ant. avrà luogo in quell'ufficio un secondo incanto.

(Continua)

Augusto conte Corinaldi.

Al benefattore dei poveri, all'angelo di bontà e di amore, all'uomo attivo, saggio, sensibilissimo, una parola di compianto, una lagrima di dolore, una testimonianza di vivo affetto, per le tante sue virtù, e per la carità sempre viva operosa e imperitura, di cui Padova ora ricorda la dolce memoria. La bontà, la probità e la carità che costituiscono l'uomo onorato, e lo rendono a tutti prezioso, il Corinaldi, senza farne mostra le sentiva nel suo cuore gentile, le esercitava potentemente e severamente con tutti, e massime coi poveri che prendeva parte ai loro dolori, cercando di giovare ad essi colla beneficenza, che salva dalle sciagure.

Il rispetto alla sventura, la morale educazione del povero, il pronto soccorso al bisognoso, ecco le sole vere doti che ingentiliscono l'uomo; la vera scienza che illustri la sua vita.

Dove arde la Carità, ivi germoglian fiori anche tra la polvere delle rovine. Illustre Compagna dell'esimio credente in Dio! La carità, che fu la sua virtù, pura, intelligente, salda, ordinata, che sentì nella sua vita assai breve, i dolori degli infelici; quella nobil anima così fatalmente rapita ai nostri affetti; e a quelli di tutta una cittadinanza dolente; questa carità che abbraccia tutti i vincoli che stringono l'uomo all'uomo, nella credenza, nella speranza, nell'avvenire dell'umanità; questa sola è la vera religione della consolazione del cuore.

V. Tonissi.

FATTI VARII

Un profeta di sventure. Il grande astronomo e meteorologo tedesco Falb ha, com'è noto, scoperto una certa connessione fra i movimenti dei corpi celesti e certi fenomeni terrestri, come terremoti, eruzioni vulcaniche, esplosioni nelle miniere, ecc. Per i pochi mesi che mancano a finir l'anno ci ammonisce a stare in guardia nei giorni seguenti: settembre sei e venti: ottobre *cinque;* novembre *quattro;* dicembre tre. I giorni in *corsivo* sono quelli, secondo Falb, in cui si hanno a temere le catastrofi peggiori.

Un'altra gara della bellezza. La *Neue Freie Presse* dice che a Spa in Vestfalia, sta per aprirsi una curiosa esposizione: si tratta di una specie di gara internazionale della bellezza. Al concorso saranno ammesse le più belle donne e ragazze dai 18 ai 35 anni, di tutti i tipi, eccettuate però le razze negre.

Il giurì ha già ricevuto domande da ogni parte d'Europe, nonchè dall'Egitto, dalla China e dal Giappone.

La donna giudicata più bella, riceverà un premio di 20,000 lire; vi saranno poi altri premi da 5000 a 500 lire e diplomi e gioielli. Le più belle concorrenti saranno fotografate. L'esposizione avrà luogo nelle sale del Casino di Spa.

Le concorrenti saranno alloggiate in appartamenti ammobigliati con lusso. Durante il giorno esse vestiranno l'abito da mattina e la sera la toilette da società.

TELEGRAMMI

Furto di biglietti ferroviarii

Roma 2. Alla Stazione di Roma furono rubati per 80,000 lire in biglietti ferroviarii, ma la Questura è già sulle traccie dei colpevoli.

L'Egitto e l'Italia

Londra 3. La *Morning Post* ha da Alessandria: Callard, direttore generale delle dogane, studia con Halton bey presidente dell'ufficio delle ferrovie e Saba pascià direttore delle poste la creazione di un nuovo servizio ebdomadario fra l'Egitto e l'Europa, via Pireo-Brindisi. Le trattative sono attualmente intavolate con l'Italia.

Terremoto in Australia

Wellington 2. Violento terremoto nella nuova Zelanda. Danni gravi.

— Il terremoto di questa mattina si è sentito dal Nord al Sud dell'isola. La scossa durò circa mezz'ora (?)

A Christchurch parte della cattedrale venne distrutta, ed altri edificii vennero danneggiati. Gli abitanti fuggirono.

MERCATI DI UDINE

Martedì 4 settembre 1888

GRANAGLIE

Granoturco vecchio	L. 13.15	13.50	All'ett.
» nuovo	» 11.25	11 50	»
Giallone »	» 13.10	13.30	»
Segala	» 9.75	9.85	»
Frumento	» 15.50	16.—	»

LEGUMI FRESCHI

Patate fresche	L. 5.—	6 —	al quint.
Tegoline	» 8.—	10.—	»
Tegoline schiave	» 12.—	14.—	»
Fagiuoli freschi	» 10.—	14.—	»
Pomidoro	» 5.—	6.—	»

FRUTTA

Pera comuni	L. 7.—	8.—	al quint.
» butiro	» 14.—	18.—	»
» ruggine	» 13.—	15.—	»
Cornioli	» 6 —	7.—	»
Fichi	» 12.—	15.—	»
Nocelle	» 16.—	20.—	»
Susini freschi	» 9.—	12.—	»
Pomi	» 4.—	12.—	»
Persici Latisana	» 30.—	—.—	»
» Varmo	» 12.—	25.—	»
» Cividale	» 6.—	10.—	»
» Cormons	» 12.—	20.—	»
Uva Bianca	» 28.—	32.—	»
Uva Negra	» 30.—	35.—	»
Uva Americana	» —.—	—.—	»

POLLERIE

Galline peso vivo	L. 1.— a 1.10	al kilo
Pollastri »	» 1.10 a 1.15	»
Oche vive	» 0.75 a 0 85	»
Oche morte	» 0.00 a 0.00	»

UOVA

Uova al cento	L. 6.00 a 0.00

BURRO

Burro del piano al kilo	L. 1.95	2.—
Burro del monte »	» 2.10	2.20

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qual.	L.	4.30	4.50	Al quint.
	II »	»	3.—	3.25	»
Fieno della Bassa	I »	»	3.40	3.60	»
	II »	»	2.50	3.—	»
Paglia da lettiera		L.	3.40	3.50	»
Paglia da foraggio		»	0.00	0.00	»
Erba medica		»	4.	4.25	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L. 2.35	2.45	Al quint.
Legna in stanga	» 2.30	2.30	»
Carbone I qualità	» 8.—	8.15	»
Carbone II »	» 6.75	0.00	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 3 settembre

R. I. 1 gennaio	95.73	Londra 3 m. a v.	25.40
» 1 luglio	97 90	Francese a vista	100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 207.— a 207.50

FIRENZE 3 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.40 —	Banca T.	—.—
Francese	100.70 —	Credito I. M.	970.—
Az. M.	790.—	Rendita Ital.	97.65 —

BERLINO 3 settembre

Berlino	164.—	Lombarde	—.—
Austriache	203.70	Italiane	97.—

LONDRA 1 settembre

Inglese	99 5/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 5/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 4 settembre

Rendita Austriaca (carta) 82.05

Idem (arg.) 83.

Idem (oro) 111.80

Londra 12.28 Nap. 9.72 —

MILANO 4 settembre

Rendita Italiana 98.07 — Serali 98.02 —

PARIGI 4 settembre

Chiusura Rendita Italiana 97.15

Marchi l'uno 12.4

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi avviso in 4ª pagina).

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	»	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	»	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	»	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	»	» 7.36 »	» 4.50 pom.	»	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormos ore 12.33 pom. (misto).
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 pom.	»	» 2.03 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.38 pom.
» 6.40 »	»	» 7.13 »	» 2.47 »	»	» 3.20 »
» 8.45 »	»	» 9.18 »	» 7.41 »	»	» 8.14 »

Fino a tutto settembre, nei **giorni festivi** hanno luogo due treni speciali col seguente orario:
Partenza da Cividale ore 10.10 pom. arrivo a Udine ore 10.43 pom.
» Udine » 11.— » » Cividale » 11 33 »

da UDINE a PALMANOVA e S. GIORGIO DI NOGARO e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.42 ant.	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	ore 7.42 ant.	ore 8.21 ant.
» 3.48 pom.	» 4.30 pom.	» 4.51 pom.	» 5.06 pom.	» 5.30 pom.	» 6.09 pom.

Tutti i treni sono misti.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti